



Rassegna stampa UIL-FPL

Venerdì 11 Gennaio 2019

## IL DECRETO SU REDDITO E QUOTA 100

# Dai disabili al Tfs i nodi da sciogliere

Roma

**R**eddito di cittadinanza ai disabili, percorso per l'occupabilità degli altri beneficiari del sussidio, raccordo con le Regioni, stranieri che possono accedere alla misura ma anche la pace contributiva e la decisione sulla buonuscita de lavoratori pubblici che accederanno al pensionamento con Quota 100: sono solo alcuni dei nodi aperti nella messa a punto del decreto su Reddito di cittadinanza e Quota 100 la cui approvazione è slittata alla prossima settimana. E spunta anche una novità: l'ipotesi di concedere uno sconto agli under 40 per il riscatto degli anni dell'Università, ancora al vaglio però per i potenziali costi della misura.

Nelle ultime bozze circolata ci sono alcuni aggiustamenti su opzione donna e sulla possibilità di riscattare contributi non obbligatori e sul limite di 60 giorni per la nomina del nuovo presidente dell'Inps, ma diversi restano gli interrogativi su come si articoleranno le varie misure. Dalla Conferenza delle Regioni si esprime preoccupazione sui tempi di avvio del reddito di citta-

dinanza e si chiede maggiore coinvolgimento per chi ha la titolarità dei centri per l'impiego, gli uffici cui dovranno rivolgersi i beneficiari del sussidio per stipulare il "patto per il lavoro". Intanto ieri il vicepremier Di Maio ha confermato che saranno circa 260.000 i disabili che potranno accedere al programma del reddito. Gli invalidi civili titolari di pensione o assegno sono molti di più (circa un milione) ma la misura riguarderà solo coloro che hanno i redditi più bassi. Nei giorni scorsi la Lega ha alzato il prezzo dell'intesa chiedendo più fondi per i disabili e una ricalibratura del reddito a favore delle famiglie numerose.

Resta da sciogliere il nodo della liquidazione e per i dipendenti pubblici che decideranno di andare in pensione con quota 100 (quindi da 62 anni in avanti). Dovranno aspettare fino all'età di vecchiaia per incassare il trattamento di fine servizio. Nelle bozze del decreto era prevista la firma di convenzioni con le banche per l'erogazione anticipata dell'indennità ma nell'ultima versione si legge che l'anticipo deve essere «senza oneri a carico

della finanza pubblica». Ieri la ministra della PA Bongiorno ha detto però che una parte degli interessi per l'anticipo sarà a carico dello Stato.

I lavoratori che non hanno contributi versati prima del 1996 (e sono quindi interamente nel sistema contributivo) possono riscattare i contributi non versati in periodi non soggetti a obbligo contributivo per un periodo fino a cinque anni. Fino ai 40 anni di età, ultima norma allo studio, si potrebbe richiedere il riscatto della laurea, versando un contributo «minimo» che però è utile per maturare gli anni necessari alla pensione.



Peso: 12%

# Rinvio su reddito e pensioni Terzo settore, il premier apre Vertice con le associazioni: bonus fiscali verso il ripristino

## Il caso

di Enrico Marro

**ROMA** Il premier Giuseppe Conte ha incontrato le associazioni del volontariato e ha promesso di correggere l'abolizione dell'Ires agevolata (che quindi è salita dal 12 al 24%) disposta dalla legge di Bilancio. «In attesa dell'entrata in vigore della riforma del Codice del Terzo settore, il governo, nelle prossime settimane, metterà in piedi un regime fiscale agevolato transitorio per le attività degli enti non profit», dice una nota di Palazzo Chigi. L'incontro è stato giudicato «positivo e costruttivo» da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, che però avverte: «Restiamo in attesa dei dettagli dell'azione correttiva». Il governo infatti non ha chiarito se ripristinerà semplicemente l'Ires al 12% (dovrebbe trovare una copertura di 118 milioni quest'anno e di 158 dal 2020 in poi) o se farà una manovra più articolata.

Intanto, slitta alla prossima settimana (forse al consiglio dei ministri di venerdì 18) il decreto legge su «quota 100» e il «reddito di cittadinanza». Colpa delle crescenti tensioni tra 5 Stelle e Lega e del ritardo con cui il ministero del Lavoro ha messo a punto la bozza. Che quindi è stata esaminata nel preconsiglio dei ministri

senza la relazione della Ragioneria generale. Questo documento è indispensabile perché certifica che i conti tornino. Operazione complessa per un provvedimento che riguarda almeno due milioni di soggetti (1,7 milioni le famiglie interessate al reddito di cittadinanza e oltre 300 mila i lavoratori che dovrebbero andare in pensione prima) e molte categorie di soggetti destinatari degli stanziamenti: dai lavoratori con 62 anni d'età e 38 di contributi (quelli che appunto potranno andare via) ai centri per l'impiego, dai poveri ai disabili. A complicare il quadro è arrivata poi la richiesta della Lega di aumentare le pensioni per gli inabili al lavoro (che oggi prendono intorno a 285 euro) e il reddito di cittadinanza per le famiglie più numerose (nella bozza il tetto dei 780 euro al mese per un single sale fino a 1.330 euro per una famiglia con tre figli ma poi non aumenta più se c'è un numero maggiore di figli).

Ovviamente accogliere queste richieste significa ammettere più persone al sussidio, col conseguente aumento della spesa. Il che fa crescere la probabilità che scatti la clausola prevista nello stesso decreto per blindare le uscite. La clausola prevede infatti che nel caso in cui, in corso d'anno, sulla base delle domande di reddito di cittadinanza accolte, si prefigurino una spesa superiore agli stanziamenti (6 miliardi per il 2019), il governo debba rimodulare verso il basso l'importo del reddito così da evitare che le uscite

superino le disponibilità. Secondo i 5 Stelle questo rischio non esiste perché si sarebbero recuperati circa 140 milioni (400 nel triennio) dopo aver ristretto di fatto il sussidio ai soli italiani. Rispetto alle bozze iniziali, infatti, si prevede che il reddito possa andare solo a chi ha la residenza in Italia da almeno 10 anni (prima erano 5). Queste disponibilità sono però insufficienti, secondo la Lega, ad aumentare le pensioni d'inabilità (0 in alternativa a facilitare l'accesso degli inabili al reddito di cittadinanza) e il sussidio per le famiglie più numerose.

Ma è evidente che il nodo è politico e riguarda il peggioramento dei rapporti tra gli alleati di governo. Senza trascurare, infine, la partita delle nomine. Nel decreto si prevede la riforma della governance di Inps e Inail con la reintroduzione dei consigli di amministrazione (saranno scelti tra dirigenti della pubblica amministrazione, dice la bozza). Il primo appuntamento riguarda la sostituzione del presidente dell'Inps, Tito Boeri, il cui mandato scade a febbraio. I 5 Stelle hanno un loro candidato: Pasquale Tridico, l'economista «padre» dello stesso reddito di cittadinanza. Questa nomina si intreccia però con quella per la presidenza della Consob, l'autorità che vigila sulla Borsa. Anche qui i grillini hanno avanzato un nome, quello di Marcello Minenna. Ma la Lega non è disposta a cedere entrambe le poltrone.



Peso: 52%

Incontro tra il premier Conte e il Forum Nazionale: la cancellazione dell'aumento dell'Ires sarà retroattiva.

# Terzo settore, l'aumento delle tasse sarà cancellato

**I**l governo fa marcia indietro sulla tassa sul non profit. Dopo l'incontro con i rappresentanti del Forum del Terzo Settore, il premier ha annunciato che sono state trovate le coperture per ripristinare lo sgravio Ires a favore delle organizzazioni del terzo settore e del no profit. L'intervento è stato inserito in un emendamento della maggioranza al dl Semplificazioni nelle commissioni Affari Costituzionali e Lavori Pubblici del Senato. Sono state trovate fonti alternative per la copertura dell'incentivo che costa circa 400 milioni in tre anni, 118 dei quali il primo anno.

"Sul tema dell'Ires c'è un impegno del governo a trovare nei prossimi giorni una soluzione che soddisfi tutte le questioni che noi abbiamo sottolineato - ha spiegato al termine dell'incontro con il premier, la portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore, Claudia Fiaschi -. Quindi anche il ripristino e la retroattività della misura". Il premier, ha spiegato Fiaschi, ha riconfermato il ruolo

del Terzo settore nel nostro Paese mostrando "ampia condivisione sul tema della nostra agenda sociale".

"Evidentemente - ha aggiunto la portavoce - ora attendiamo che nei prossimi giorni siano trovate le soluzioni concrete alle questioni che abbiamo discusso. Stanno individuando la soluzione e nei prossimi giorni ci faranno sapere qual è la soluzione tecnica più agevole".

Il Terzo settore in particolare ha anche chiesto la garanzia che la copertura del taglio Ires venga realizzata "con misure che non intacchino gli impegni sociali che il governo ha preso". Da questo punto di vista, infatti, "c'è stato anche un reciproco riconoscimento delle cose fatte".

In Italia ci sono 5 milioni e mezzo di volontari censiti dall'Istat (un italiano su sei, dai venti ai sessantaquattro anni), 343.432 organizzazioni senza fini di lucro, che hanno 812.706 dipendenti. Tra queste, 55.196 impiegano lavoratori dipendenti (16,4%

di quelle attive). Ma il dato più significativo è che il numero di enti no profit che danno lavoro è aumentato rispetto al 2011 del 32,2%. Le istituzioni che invece occupano volontari sono 267.529 (il 79,6%), anch'esse in aumento: +9,9% rispetto al 2011. La maggior parte delle istituzioni no profit opera nei campi di cultura, sport e ricreazione (65%), e solo il 9,2% in quello dell'assistenza sociale. Invece i dipendenti sono concentrati (il 36%) proprio nell'assistenza sociale e protezione civile. Il settore con la più alta densità di lavoratori (ogni istituzione conta in media 15 lavoratori) è la sanità. Per quanto riguarda i volontari, più di uno su due (56,6%) è attivo nell'ambito di cultura, sport e ricreazione.

I. S.



Peso: 41%

**Sindacato****Camusso: lascio l'incarico ma non la Cgil**

«**T**ranquillizzo il segretario dello Spi, che ha invitato il congresso a farmi un applauso perché sto per lasciare: lascio l'incarico ma non la Cgil». Così Susanna Camusso, segretaria uscente della Cgil, replica con ironia a Ivan Pedretti, numero uno dello Spi (pensionati) che

sostiene Vincenzo Colla nella corsa alla successione (mentre Camusso appoggia Maurizio Landini).



Susanna  
Camusso



Peso: 4%

**La successione Una poltrona per due**

# Cgil, l'ultima trattativa per non spaccarsi sul nome del segretario

Camusso: "Lavoriamo per arrivare uniti al congresso". In lizza restano Landini e Colla

PAOLO GRISERI, TORINO

**L**a Cgil cerca di ritrovare un accordo sul nome del segretario generale. I tempi stringono. Il congresso che deciderà si terrà a Bari dal 22 al 25 gennaio. Meno di due settimane per evitare che la più grande organizzazione della sinistra italiana si spacchi come una mela sul nome del successore di Susanna Camusso: se debba essere l'ex segretario della Fiom, Maurizio Landini, o l'ex segretario dell'Emilia, Vincenzo Colla. Dopo mesi di scontro interno, quando ormai è abbastanza chiaro che alla proposta di Landini, lanciata dalla stessa Camusso, si contrappone una candidatura in grado di mettere in difficoltà l'ex leader dei metalmeccanici o addirittura di superarlo nel voto finale, è la stessa segretaria generale a provare la strada della trattativa. Camusso parla alla platea del Lingotto, al congresso dei pensionati, in maggioranza favorevoli a Colla. Il passaggio decisivo del suo intervento è quando dichiara che «è necessario continuare a lavorare per trovare una condizione di ingresso unitario al congresso di Bari». Non è difficile tradurre. Nessuno oggi è in grado di dire come andrà a finire la conta tra i delegati del congresso nazionale. Se saranno di più quelli favorevoli a Landini o a Colla. Ma quel che conta, come dice Camusso riprendendo l'intervento del segretario dei pensionati, Ivan Pedretti, è «mantenere il percorso unitario», evitare cioè che lo scontro tra i due candidati finisca per mettere

in discussione la legittimità e l'autorevolezza di chi risulterà eletto. Operazione non facile a dieci giorni dal congresso. La situazione può apparire paradossale. Colla e Landini appartengono ambedue alla maggioranza politica che in mesi di congresso, a partire dalle assemblee sui luoghi di lavoro, ha approvato al 98 per cento il documento congressuale, cioè il programma politico su cui impegnare i futuri dirigenti. Camusso lo rivendica come risultato: «Abbiamo attraversato lunghe stagioni di divisione al nostro interno. Avere trovato un accordo tanto largo è un risultato importante». Ma proprio mentre la Cgil si trova d'accordo sulla politica, si divide sulla scelta di chi sia più adatto a portarla avanti. «Vedo il rischio - dice Camusso - che passiamo dal fatto di avere un documento unitario alla ricerca delle cose che ci differenziano». «È legittimo non condividere una proposta della segreteria ma bisogna far prevalere le ragioni del noi su quelle dell'io. È meglio mantenere un'organizzazione pluralista che vivere in una in cui tutti si incanalano dietro qualcuno». Come si realizza la trattativa e su che cosa potrebbe consistere? Il primo appuntamento, forse quello decisivo, è la riunione dei segretari generali delle categorie e delle regioni il 16 gennaio. In quella occasione si dovrà decidere il calendario dei lavori del congresso di Bari. Nessuno pensa più che ci sia il tempo per trovare un terzo candidato in grado di mettere d'accordo tutti. Si può invece immaginare che,

chiunque dei due prevalga, sia disposto a condividere con l'altro il governo della Cgil. I modi sono da inventare. Un vicesegretario generale sembra difficile: non ci sono i numeri due in Cgil da quando Trentin scielse le componenti partitiche. Ma si potrebbe immaginare una segreteria collegiale, composta, ad esempio, dal 60 per cento di esponenti vicini al segretario generale e dal 40 per cento più legati allo sconfitto. Una trattativa non semplice da fare. Ieri sera il clima tra le parti era ancora quello della tregua più che della firma della pace. Non è una trattativa sui posti ma sulla politica. Nonostante il peso di Camusso, la proposta di Landini non sembra aver riscosso quel consenso indiscusso che ci si poteva attendere. E ora la trattativa per evitare la spaccatura al congresso di Bari riparte dalla necessità di mediare tra le diverse anime della più grande organizzazione della sinistra italiana. Se la Cgil riuscirà a trovare una sintesi a Bari, forse potrà insegnare qualcosa anche alla politica.

LA DATA

# 25

Il 25 gennaio si concluderà il congresso di Bari che nominerà il successore di Susanna Camusso



Peso: 43%

# Testo alla Ragioneria, il reddito slitta ancora

## Frenata ieri si è svolto il Consiglio dei ministri ma il decreto atteso non è arrivato Il Tesoro chiede più tempo per controllare le norme. Si riprova venerdì prossimo

■ Come era già facile intuire mercoledì sera il Consiglio dei ministri di ieri non ha minimamente affrontato il tema del reddito di cittadinanza e di quota 100 per le pensioni. Nonostante fosse stato dato più volte per certo, l'appuntamento della riunione ministeriale per approvare il decreto è stato rimandato alla prossima settimana. Probabilmente se ne riparla venerdì prossimo o, nella migliore delle ipotesi, martedì. A rallentare la corsa del provvedimento è l'esame della Ragioneria generale dello Stato, che sta prendendo più tempo del previsto.

Dopo gli scivoloni e le imprecisioni del testo della Manovra, i tecnici del Tesoro non vogliono rischiare e si sono presi il tempo necessario per esaminare ogni articolo del testo. Anche perché gli errori questa volta, trattandosi di provvedimenti rivolti a platee molto estese, rischiano di costare caro. I motivi dello slittamento sono anche politici, come l'altolà della Lega sui fondi ai disabili. Se non ci sono non votiamo, avevano avvisato Salvini e i suoi dopo aver visto l'ultima versione del testo, uscita dal preconsiglio tecnico di martedì. «I soldi per gli invalidi ci sono, l'ho detto anche a Salvini - è la rassicurazione di Luigi Di Maio - i 260mila invalidi che percepiscono un trattamento avranno accesso al programma del reddito di cittadinanza senza doversi riqualificare per il lavoro e avranno una pensione a 780 euro se sono da soli, mentre se stanno in un nucleo familiare il nucleo avrà 1300 euro e chi è in famiglia, per esempio la mamma, avrà la possibilità di stargli vicino senza dover cercare un lavoro». Insomma c'è un «tesoretto di 400 milioni», che proviene dal rimodulamento delle risorse per l'assegno di cittadinanza - da 6,1 miliardi a 5,97 miliardi nel 2019 - perché alzando la soglia per gli stranieri a 10 anni «abbiamo ridotto la platea», ha spiegato il

ministro del Lavoro. Nel frattempo il governo è al lavoro anche per cercare una soluzione al nodo del Trattamento di fine rapporto degli statali (che in realtà nello Stato si chiama Trattamento di fine servizio) che, secondo la bozza di decreto, andrebbe trattenuto fino al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento. «Il ministro ancora una volta, in questo caso a distanza di meno di 24 ore, smentisce sé stesso dichiarando apertamente che si metteranno le mani nelle tasche dei lavoratori pubblici», ha attaccato la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino, commentando le parole della titolare della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, che a differenza di quanto affermato martedì ha sostenuto che solo una parte degli interessi per avere subito la buonuscita, mediante anticipo della somma da parte del sistema bancario, sarà a carico dello Stato. Intanto in una nuova bozza del testo, che dovrebbe reintrodurre il cda per l'Inps, spunta una nuova norma per la selezione della governance: il presidente e gli altri membri - quasi certamente quattro - saranno scelti tra dirigenti della Pa da porre «fuori ruolo». I tempi del decreto sono ancora in certi. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha definito «possibile» il rinvio a venerdì prossimo, data plausibile anche alla luce dell'incrocio delle agende di premier e vicepremier. Luigi Di Maio nel frattempo ha annullato il suo viaggio istituzionale negli Stati Uniti: ufficialmente per lo «shutdown» governativo, tanto che la missione «sarà riprogrammata a breve». Ma di certo il cambio di programma è un assist per il leader pentastellato che potrà rimanere a Roma a seguire l'iter del decreto, alla cui approvazione il M5s ha intenzione di legare un maxi evento nella Capitale. **Fil. Cal.**

### Scontro

Salvini: senza soldi ai disabili salta  
Di Maio: le risorse ora ci sono

### Tfr anticipato agli statali

Solo una parte degli interessi  
sarebbe a carico dello Stato

Vicepremier  
Luigi Di Maio  
(a sinistra)  
e Matteo  
Salvini



Peso: 58%

# Il decreto del governo

## Pensioni, riscatto laurea scontato per gli under 40

### Sul "no-profit" Ires al 12%

► Anni universitari, c'è il via libera    ► Sul terzo settore pronto l'emendamento alle detrazioni del 50% dalle imposte    ► Reddito a 250 mila famiglie con disabili

#### LE MISURE

ROMA Il dietrofront era stato annunciato dal governo praticamente in contemporanea con l'approvazione della manovra. Adesso la norma per riportare al 12% la tassazione sul terzo settore, il cosiddetto «no profit», è pronta. Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha incontrato i rappresentanti del Forum del Terzo settore e alla fine del colloquio si è impegnato a riportare la tassazione al livello originario, dopo che lo stesso governo nella manovra aveva raddoppiato l'aliquota al 24%. Lo strumento individuato per effettuare la correzione è il decreto semplificazioni, in discussione al Senato. La maggioranza ha già depositato un emendamento, ma potrebbe arrivare anche una proposta direttamente dal governo. La marcia indietro sulla stretta Ires sul no profit costa 158 milioni di euro a regime (118 milioni il primo anno). I soldi saranno recuperati dal fondo per gli interventi di politica economica del ministero dell'Economia. La misura sarà transitoria, fino a quando non sarà approvata una riforma complessiva del Terzo settore.

#### IL PERCORSO

Ma mentre sull'Ires la quadra è stata trovata, il percorso del decreto sul reddito di cittadinanza e sulle pensioni Quota 100 è ancora accidentato. L'approvazione in consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto esserci già ieri (è stato approvato solo la riforma fallimentare per le crisi di impresa), è slittata a mercoledì o venerdì prossimo. Ci sono alcune novità, ma anche diversi nodi da sciogliere. La novità è che dovrebbe essere inserita nel provvedimento, insieme alla pace contributiva, la possibilità di riscattare "a sconto" la laurea per chi ha meno di 40 anni e ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi. E questo con un meccanismo del tutto simile a quello della pace contributiva, quindi con la possibilità di detrarre il 50% dei costi dalle imposte.

Per quanto riguarda il Reddito, invece, la questione ancora non del tutto risolta riguarda l'aumento degli assegni per i disabili. Matteo Salvini nei giorni scorsi è intervenuto a gamba tesa sul tema, chiedendo che fosse rispettata la parte del contratto che prevede un aumento di queste pensioni. I costi sarebbero troppo elevati. La soluzione sarebbe quella di considerare sol-

tanto i disabili che ricadono nelle famiglie che hanno diritto a percepire il sussidio. Insomma, l'aumento sarebbe un «di cui» del reddito di cittadinanza. I nuclei con disabili a carico già considerati nella platea del Reddito sarebbero circa 250 mila. Per loro sono già considerati dei requisiti meno stringenti per ottenere l'assegno. A queste famiglie, inoltre, sarebbe già destinato il 15% dei 6,1 miliardi stanziati nel primo anno per il sussidio (circa 900 milioni). Ieri il vice premier Luigi Di Maio ha anche detto che ci sarebbero altri 400 milioni a disposizione, una sorta di "tesoretto" dovuto all'innalzamento da cinque a dieci anni della residenza in Italia per gli stranieri, necessaria per accedere al Reddito.

Intanto ieri il presidente



Peso: 36%



dell'Abi, Antonio Patuelli, ha aperto alla possibilità che le banche aumentino i costi dei conti correnti per recuperare l'inasprimento delle tasse sul settore introdotto dal governo con la legge di bilancio.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TAGLIO DELLE TASSE DELLE ONLUS NEL DL SEMPLIFICAZIONI IN DISCUSSIONE AL SENATO APPROVATA LA RIFORMA FALLIMENTARE



Il sottosegretario Durigon

## L'ires del "no profit"

Riguarda enti ospedalieri, di assistenza e beneficenza; istituti di istruzione e di studio; corpi scientifici, accademie, fondazioni e associazioni storiche, letterarie, scientifiche; istituti autonomi per le case popolari

**Imponibile agevolato**  
(dichiarazioni 2017)

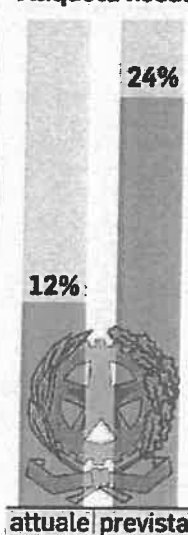
1,3  
miliardi  
di euro



6.200  
Enti  
coinvolti

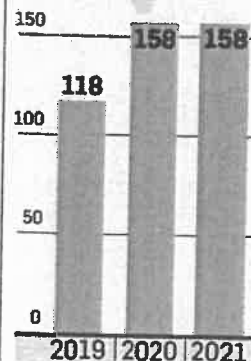


**Aliquota fiscale**



**Gettito atteso nel triennio dal ddi Bilancio (manovra)**

**434**  
milioni di euro



ANSA - centimetri



Peso: 36%